



San Sperate: un momento dei funerali di Piniuccio Sciola, a destra l'artista

«Io sono vento»: 8mila per Sciola

Enorme folla a S. Sperate per l'addio all'artista: le ultime parole lette dalla figlia

LA CERIMONIA
L'omaggio della Sardegna: il sax di Murgia, amici e autorità

«Quando morirò non venitemi a cercare sottoterra: io sono vento e libertà». È il testamento di Piniuccio Sciola, le sue ultime parole lette dalla figlia Maria durante la toccante cerimonia funebre. Ieri a San Sperate in piazza Santa Lucia, per dare l'addio allo scultore che ha dato voce alle pietre, sono arrivate ottomila persone.



UN'EREDITÀ DI IDEE
Pigliaru: «Ora i suoi progetti»
Le oasi d'arte lungo la 131

ALLARME NATALITÀ
«Raddoppiare il bonus bebè»
No dal governo

«Se andiamo avanti con questo trend, tra dieci anni nel nostro Paese nasceranno meno di 350mila bambini all'anno, il 40% in meno del 2010. Un'apocalisse». A lanciare l'allarme è il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che propone il raddoppio del bonus bebè per cercare di invertire la tendenza. Ma Palazzo Chigi frena, «prioritario uno sguardo complessivo sugli strumenti di welfare».

MANCHESTER
Allarme bomba:
stadio evacuato,
poi la beffa

Un allarme bomba ieri ha costretto le autorità inglesi a evacuare decine di migliaia di persone dall'Old Trafford e a sospendere la partita tra Manchester United e Bournemouth, ultima giornata di Premier League. A tarda serata la beffa: la polizia ha ammesso con imbarazzo che l'ordigno era stato dimenticato dopo un'esercitazione.

A marce forzate verso l'Asl unica

Regione, sale la tensione per la Riforma sanitaria: domani in commissione, in Consiglio rischio-bagarre
Il governatore vuole un rapido ok: spesa da ridurre. Guardia medica: coro di no allo stop notturno ■ PAGG. 2 E 3

SERRENI, TRAGEDIA SFIORATA SULLA 131 PER UN TAMPONAMENTO
Motore sbalzato dall'auto sfonda abitacolo: 11enne ferita



Due auto si urtano mentre procedono sulla 131, vicino a Villaggiara: da uno dei due veicoli (guidato da una sassarese) si stacca il motore che "atterra" sul tettuccio della seconda macchina, sfondandolo e finendo per metà nell'abitacolo. Colpita una bambina tedesca di 11 anni che viaggiava con i genitori. È ricoverata in osservazione. ■ ONNIS A PAGINA 4

NELLE CRONACHE
ORISTANO ■ E. CARTA A PAGINA 12
Palestre chiuse,
preoccupazione
tra le società

FURTI ■ A PAGINA 12
Ladri scatenati:
svaligiati un bar
e una lavanderia

SEDILO ■ M. A. COSSU A PAGINA 13
Verso l'Ar dia,
il debutto
delle pandelas

Il prestito dedicato a ...

Dipendenti Pensionati

- Firma singola - Rata fissa
- Rimborso da 36 a 120 mesi
- Nessuna motivazione
- Pensionati fino a 85 anni
- Anche in presenza di altri impegni o disguidi finanziari

facile veloce, trasparente

RINNOVA, FINANZIA, CONSOLIDA

Soluzioni finanziarie anche per **Autonomi**

Contattaci senza impegno per ricevere maggiori informazioni

ORISTANO 0783.302401 SASSARI 079.2857027 CAGLIARI 070.654951

finex@finescall.it FINE XE®

347.7084042 www.finex.it

DA FRANCESCO ALL'ARCIVESCOVO SANNA

L'isola degli animalisti: sì al Papa

«Idea da non travisare: si può voler bene a uomini e animali»

Chiesa e animalisti, almeno in Sardegna, non si dividono sull'invio del Papa a preoccuparsi dei propri simili che soffrono oltre che dei cani e dei gatti. Da monsignor Ignazio Sanna, vescovo metropolitano di Oristano, ad Andrea Atzori che si occupa della colonia felina di Su Pallosu. L'invito a non «travisare» le parole del pontefice.

OLIMPIADI
Cinque sardi sono già a Rio, in lista d'attesa c'è anche Orro

BASKET
Super Datome non basta, Mosca vince l'Eurolega

■ ZOCCHEDDU A PAGINA 5 ■ M. CARTA A PAGINA 41 ■ A PAGINA 24

TOYOTA PRESENTA
GAMMA AURIS

FINO A € 6.500 DI VANTAGGI

Mereu Motori

SASSARI - ZI PNECZA NIECZA STRADA 30/31 TEL. 079 262764
NURORO - ZI PIROU SARDO TEL. 0794 295123

www.mereumotori.it

Artista e PETTACOLI

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

I FUNERALI DI PINUCCIO SCIOLA

«Io somerò e libertà» La lezione del Maestro

Il messaggio dell'artista letto dalla figlia in apertura della cerimonia

» In ottomila da tutta l'isola Il feretro accolto dal sax di Gavino Murgia

» La messa officiata dall'arcivescovo Miglio, in prima fila il presidente della Regione

di Paolo Curell
» INVIATO A SAN SPERATE

Tanta, tantissima gente. Più di 8 mila persone. Amici, compagni, artisti, musicisti e genio di teatro, arrivati da tutta Europa per dare l'ultimo saluto a Pinuccio Sciola, sono stati accolti nel paese musso ricoperto di drappi bianchi in segno di lutto. La piazza Santa Lucia, dove è allestito l'altare, si riempie di una folla composta e commossa, sotto un cielo terso e il vento che muove le chiome degli alberi.

La gara arriva nella piazza gremita accompagnata dalle note del sax di Gavino Murgia. Uno dei grandi amici dello scultore con cui ha realizzato diversi progetti musicali, «lo ho conosciuto da bambino», racconta Gavino. «I tavolini che servivano per l'impalcatura del grande murale via Roma a Nuoro, con l'enorme figura dell'uomo col piccone, vennero prestati dalla falegnameria di mio padre».

La cerimonia comincia con il messaggio agli artisti di Paolo VI al termine del concilio del 1965. L'arcivescovo Arrigo Miglio ricorda che «il mondo ha bisogno della bellezza per non sprofondare. L'arte è un frutto prezioso che unisce le generazioni, grazie alle mani degli artisti. Grazie alle tue mani Pinuccio. È il ricordo di uno spirito disinteressato ai beni materiali, tutto concentrato nella ricerca dell'espressione più profonda e spirituale dell'uomo: farne».

Nonostante la grande folla la cerimonia è avvolta da un silenzio e commosso sprofondo, che viene non interrotto, ma quasi ammantato dai canti sacri. Nella prima fila i sindaci del territorio, il presidente di Cagliari Massimo Zedda, il sindaco della Regione Francesco Pigiura. Sono - in questa piazza più che mai - i rappresentanti di tutta la Sardegna di gente che, che omaggiano un artista che ha dedicato la sua vita a trovare la bellezza della sua terra, a cantarne gli aspetti più veri e profondi. «Vengo da un'isola di pietra, e sono fatto di pietra», come diceva sempre il maestro di San Sperate tzu Giulio, 103 anni, ha anche lui un posto tra le autorità, quasi a rappresentarne la saggezza antica di questa terra di agricoltori, fertili e felici.

«E il momento del ricordo: «Ha avuto il regalo più grande per lui. Andarsene circondato dai suoi figli». Sono tutti intorno a me», sono state le sue ultime parole», ricorda il sacerdote Tommaso, con la sua fidanzata, bancario a Sassari, Chiara, avvocato a Roma, la giovane Maria, legatissima al padre e custode del Giardino delle pietre, la loro madre Susanna. Stretti l'uno all'altro e commossi ascoltano. Le immagini antiche e struggenti di Luigi Lai accompagnano il testo verso la conclusione. Le parole del sindaco Colla parlano del concittadino e dell'amico: «Era difficile stare dietro alla tua mente creativa che non voleva capire le pastoie della burocrazia, la mancanza di fondi. Lo vedo ancora davanti, aveva un solo vicino: Josef Svoboda». Sarà pure un segno nel Pinuccio Sciola rievoca l'episodio. A cena, l'altra sera a casa sua, c'è il light designer inglese Simon Corrier che ha il compito di modellare con le luci le pietre con cui lo scultore di San Sperate ha creato una fortissima e visionaria ambientazione della pucciniana «Turandot» che, con la regia di Pier Francesco Maestri, è nella bacchetta del maestro Giampaolo Bisanti al debutto in Comune per la Stagione del Lirico. L'incontro tra i due artisti è di quelli che lasciano il segno. Fatto di continui confronti, di «Graduale» eseguito quando come quella di Svoboda che per Corrier è il suo maestro Svoboda e il suo maestro Corrier. Poi si aprono le porte del Giardino, e composti davanti alla volta, semplici cittadini, intellettuali, artisti entrano per portare nel cuore l'ultimo ricordo di un uomo grande.

GRANDI SCULTURE SULLA 131

Pigiuru: «Ora i suoi progetti»

di SAN SPERATE

Il presidente Pigiuru ha conosciuto l'artista di San Sperate solo negli ultimi anni - è portando il saluto di tutta la Sardegna - concorda col sindaco Colla: «Si era difficile stare dietro alla sua mente prolixa. Ci siamo incontrati poche volte ma sono stati momenti intensi». Parlava di progetti di grande importanza, idee che possiamo ancora realizzare nonostante la grande perdita. Afferma Pigiuru: «Pinuccio è stato l'artista dell'essenza, ogni angolo dell'isola parla di lui - ha ricordato il presidente - ma le sue opere

La cerimonia funebre in una piazza Santa Lucia gremita da migliaia di persone, tutta la San Sperate di Sciola, gli amici di sempre, gli artisti sardi e della penisola che con lui hanno condiviso tante battaglie



L'INTERVISTA DEL 2014 ALLO SCULTORE «Vi spiego la mia Turandot, una donna dei nostri tempi»

Pubblichiamo una parte dell'intervista che Sciola ritascò nel giugno del 2014 alla Nuova in occasione dell'allestimento della «Turandot» con la scenografia curata dallo scultore di San Sperate.

di Walter Porcedda

«Molti anni fa, sai chi stava seduto là? A tavola, al posto tuo? Svoboda. Sì il grande scenografo Josef Svoboda. Sarà pure un segno nel Pinuccio Sciola rievoca l'episodio. A cena, l'altra sera a casa sua, c'è il light designer inglese Simon Corrier che ha il compito di modellare con le luci le pietre con cui lo scultore di San Sperate ha creato una fortissima e visionaria ambientazione della pucciniana «Turandot» che, con la regia di Pier Francesco Maestri, è nella bacchetta del maestro Giampaolo Bisanti al debutto in Comune per la Stagione del Lirico. L'incontro tra i due artisti è di quelli che lasciano il segno. Fatto di continui confronti, di «Graduale» eseguito quando come quella di Svoboda che per Corrier è il suo maestro Svoboda e il suo maestro Corrier. Poi si aprono le porte del Giardino, e composti davanti alla volta, semplici cittadini, intellettuali, artisti entrano per portare nel cuore l'ultimo ricordo di un uomo grande.

Sciola con alle spalle un pannello della scenografia della «Turandot»

alle mie sculture. La sera c'era un po' di vento che muoveva le fiamme. Svoboda rimase incantato da quell'ondeggiare del fuoco che sembrava fari danzare le pietre. La scommessa è cioè quella di unire la scultura con la scenografia. Bramuci con Svoboda. «Per me è un fatto assolutamente spontaneo e naturale. L'ho visto dal momento in cui mi è stato chiesto di lavorare all'opera ma è venuto in mente di attualizzarla, portandola alla nostra contemporaneità. Ho pensato alla Pechino dei nostri giorni, all'architettura dei nostri palazzi che si sfilano il cielo e accesi dei fuochi attorno

Yok o Tokyo. Poi c'è la storia di Turandot. Per me non è una favola ma un vero dramma eva riportata al livello del nostro tempo. Sembra una vicenda di magia. Ho immaginato che alla morte di Lai si potesse far entrare in scena un automobile la sotto velocità con gente che spara con il mitra... Ovvio, qui non si può fare, ma è giusto per spiegare il concetto. Ogni opera andrebbe riportata al tempo di chi va a vederla. Non ci si può limitare alla ripetizione di schemi e modelli visti da centocinquanta anni. Perché stare ancora a leggere i melodrammi in quel modo? La musica di Puccini naturalmente non è più quella. Anzi è ancora siluisti-

ma. Proprio Philippe Daverio l'altro giorno raccontava dell'attualità di quella musica mettendola in relazione con il mio lavoro. Questo è l'aspetto più interessante della creatività. Reinventare continuamente. Si possono ancora vedere quegli abiti lunghi dei cinesi, oppure cuciture Liu con una spada? Qualsiasi opera che non venga riletta con le lenti dell'attualità significa che è fuori tempo».

«Ecco quindi la «Turandot» secondo Sciola. Un dramma moderno e di sangue in una Pechino contemporanea. Con questo tipo di sguardo e di provocazioni a mio avviso si può rivoluzionare la scenografia. Questa non deve più restare nel riquadro del palco ma deve uscire fuori dal suo alveo spettacolare andando ad abbracciare il pubblico. Sin dal suo ingresso».

Da sempre appassionato di jazz ha incontrato la lirica per rimarrci? «È per me un fatto assolutamente spontaneo e naturale. L'ho visto dal momento in cui mi è stato chiesto di lavorare all'opera ma è venuto in mente di attualizzarla, portandola alla nostra contemporaneità. Ho pensato alla Pechino dei nostri giorni, all'architettura dei nostri palazzi che si sfilano il cielo e accesi dei fuochi attorno

Yok o Tokyo. Poi c'è la storia di Turandot. Per me non è una favola ma un vero dramma eva riportata al livello del nostro tempo. Sembra una vicenda di magia. Ho immaginato che alla morte di Lai si potesse far entrare in scena un automobile la sotto velocità con gente che spara con il mitra... Ovvio, qui non si può fare, ma è giusto per spiegare il concetto. Ogni opera andrebbe riportata al tempo di chi va a vederla. Non ci si può limitare alla ripetizione di schemi e modelli visti da centocinquanta anni. Perché stare ancora a leggere i melodrammi in quel modo? La musica di Puccini naturalmente non è più quella. Anzi è ancora siluisti-



» Nessun fiore sulla bara, solo l'archetto magico con cui faceva suonare i blocchi di calcare



di Giacomo Mameli
» SAN SPERATE

Ci sono le statue antropomorfe di legno scuro e di creta color ocra nel cortile della casa di Pinuccio Sciola. Nel giorno dei suoi funerali, sembra che anche loro sappiano di quale lutto abbia avvolto la Sardegna e l'arte universale. Il parco del grande scultore è chiuso. «Anche le pietre oggi piangono il loro padre. Lasciatele sole per salutarlo nel silenzio. Torseranno a suonare come voleva lui. Le pietre, tutte le pietre monumenti, sono lì a testimoniare, mute e sotto il sole, la grandezza di chi ha dato loro un'anima. Il portone di via Marongiu 21 si è aperto poco dopo le 9 del mattino. Sulla facciata color fango le spighe di grano in rilievo veni sassi con foglie verdi. Il selciato di ciottoli, una statuetta di pietra, la Cycron nera la bicicletta, il pezzo ricoperto da un graticcio di ferro sul quale, sommerge da foglie di mimosa e d'olivo, ci sono tanti piccole e grandi di pietra, sembrano Sciola, possenti, quelli che lavoravano di mazza e punteruolo (sono stati la mia Olivetti 24, sono il mio computer tuttora)». Tutti attorno una foresta di canne di bambù, grattacieli bianchi e scuri di marmo intagliato, le pietre-pia-noforte per i concerti al basalt, il candelebro ebraico anch'esso di basalto con sette, nove, cento braccia. L'arpa di pietra, il violino di pietra, il piano di pietra, libri di pietra che piacevano a Maria Lai che poi l'architetto dei fili e dei nodi della vita. In un angolo quattro cavallini colorati di bianco, blu, verde e giallo, sembrava che spuntino fante e gnomi. Lì aveva sagomati Pinuccio, erano la gioia dei bambini che da mezzo mondo qui arrivavano con i genitori festanti. Tavoli di legno, morsetti sparsi, martelli e lime, seghe e tenaglie, funi. E ancora pietre e pietre, ognuna un'opera geniale, aspettano il palmo di Pinuccio per far sentire la voce soffocata per millenni.

Lo studio è vuoto. Una grande sala dove Pinuccio ha vissuto la sua vita. Ancora in piedi nella grande confusione di carte e disegni, libri e dischi, manifesti e primordiale e tellurici. Costantino Nivola, un guru della forma e della pietra. Sciola è insieme a loro, perché è andato a cercare la sua storia sarà ancora tutta da raccontare e avrà un posto importante nell'arte internazionale. La Sardegna deve provare a muovere e preservare l'opera di Pinuccio Sciola, a cominciarlo dallo straordinario Giardino delle pietre sonore». Daverio ha un altro grandissimo rimpianto: «Non sono riuscito a vedere il Giardino illuminato dai fuochi come solo un sardo può fare. Lo inserisco accanto a Mario Sironi, milanese

PHILIPPE DAVERIO «In un mondo di vedette un grande poeta visivo»



Philippe Daverio seduto in una scultura di Pinuccio Sciola

di SAN SPERATE

Subito prima della cerimonia arriva la telefonata di Philippe Daverio. «Avrei voluto essere insieme a voi per l'ultimo saluto di un grande amico - ci dice lo storico dell'arte -. I miei impegni me l'impediscono ma voglio confermare quello che ho sempre detto, Pinuccio era un grande artista, lo perdo un amico e voi sardi perdete una grandissima personalità. In un grado di fatto, come avviene in questo teatro Lirico, uno dei pochissimi in Italia ad avere la capacità. Questi laboratori sono in grado di lavorare alla grande e vedere scenografie in tutta Europa».

ma nato a Sassari che ha sempre ricercato l'immagine primordiale e tellurica. Costantino Nivola, un guru della forma e della pietra. Sciola è insieme a loro, perché è andato a cercare la sua storia sarà ancora tutta da raccontare e avrà un posto importante nell'arte internazionale. La Sardegna deve provare a muovere e preservare l'opera di Pinuccio Sciola, a cominciarlo dallo straordinario Giardino delle pietre sonore». Daverio ha un altro grandissimo rimpianto: «Non sono riuscito a vedere il Giardino illuminato dai fuochi come solo un sardo può fare. Lo inserisco accanto a Mario Sironi, milanese

» Il sindaco: «Non se n'è andato, lo vedo ancora qui fra di noi a darci sempre qualcosa di speciale»



» Diceva degli attrezzi di lavoro: «Sono la mia Olivetti 24, il mio computer tuttora»

I tesori custoditi nella casa del profeta delle pietre

Lo studio dell'artista, con i libri, i manifesti, le lettere, i ricordi di una vita E il giardino degli aranci con i giganti di basalto, muti nel giorno del dolore



Qui accanto: il Giardino sonoro allestito da Pinuccio Sciola nella sua casa di San Sperate con le grandi sculture piantate nel terreno tra gli aranci e lo studio dello scultore



» Martelli e lime nel laboratorio aperto sino agli ultimi giorni. E nella libreria Gramsci, Peppino Fiori, Pablo Volta, «Gli uccelli» di Aristofane, «L'Infinito» di Leopardi

giù più recente che aveva ingorgolato Pinuccio il 28 luglio 2014. «Ovazione per la Turandot di Sciola». Un'intervista di Franca Rita Porcu: «Ho due sorelle, una più piccola l'altra più grande. La prima, Pittura, è la più allegra, l'altra più seria si chiama Scultura. Con la piccola gioco, dalla maggiore cerco riparo e protezione. Ogni volta che scivo nella pietra capisco che la pietra è la natura, che la natura è madre».

La porta si chiude. Lo scultore diventerà sempre più scarso col tempo. Come per la Deledda, Gramsci e Maria Lai parlerò al mondo del Profeta delle Pietre.

La «Sardinia Blues», Vittorio Sgarbi che firma «Nel nome del figlio», «Gli uccelli» di Aristofane, «L'Infinito» di Leopardi, «Sos laribancos» di Francesco Messia, «Tre ore» di Rinaldo Fiori con la copertina delle pietre-seme. Emmerge l'amico del cuore Paolo Volta con «La Sardegna come un Odisseo». Un'intervista di Franca Rita Porcu: «Ho due sorelle, una più piccola l'altra più grande. La prima, Pittura, è la più allegra, l'altra più seria si chiama Scultura. Con la piccola gioco, dalla maggiore cerco riparo e protezione. Ogni volta che scivo nella pietra capisco che la pietra è la natura, che la natura è madre».